



Eccellenza reverendissima, autorità, associazioni d'Arma e dei combattenti e reduci, cari concittadini,

Anche quest'anno, in occasione della celebrazione della giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, l'amministrazione comunale ha voluto organizzare in forma solenne questa manifestazione, perché sentiamo come un dovere, condiviso da tutta la nostra comunità, l'esigenza di esprimere riconoscenza a chi si è sacrificato per la Patria e umano cordoglio per chiunque abbia perso la vita in guerra.

E' per questo che quella di oggi non può e non deve essere considerata soltanto una giornata di celebrazione, ma è soprattutto una giornata nel segno del ricordo, in cui ci ritroviamo in luoghi e di fronte a monumenti che ci richiamano a portare il nostro pensiero a eventi solo all'apparenza lontani, ma in realtà ancora e sempre attuali, perché la libertà ed il senso di appartenenza ad una comunità nazionale che viviamo nel nostro presente trovano proprio in quegli avvenimenti le loro premesse ed il loro fondamento.

Ad unirci oggi è l'omaggio che tributiamo ai caduti di tutte le guerre e la gratitudine nei confronti di chi è andato consapevolmente incontro al sacrificio, nella convinzione profonda di portare un contributo alla costruzione di un futuro migliore per il nostro Paese, un futuro che non dovesse richiedere ancora lo stesso, doloroso sacrificio.

Ringrazio quindi con sincerità tutti i presenti che hanno voluto onorare questa circostanza con la loro partecipazione: ringrazio Sua Eccellenza il Vescovo, che ha celebrato la Messa a suffragio di tutti i caduti; ringrazio il Prefetto, il Presidente della Provincia ed i rappresentanti delle Forze dell'Ordine; ringrazio i reduci ed ex combattenti, anche quelli che per motivi di salute o di età non possono essere fisicamente con noi, ma che sicuramente con noi condividono le motivazioni che ci hanno portato a ritrovarci anche quest'anno, e a cui tributiamo un saluto carico di riconoscenza ed ammirazione; con loro saluto volentieri i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma, i cui labari sono degna cornice di questa ricorrenza.

Sino a pochi anni fa, il IV Novembre rappresentava nel calendario delle ricorrenze annuali la celebrazione di una vittoria militare, quella della Prima Guerra Mondiale, considerata anche l'ultima delle guerre risorgimentali.

Ma prima ancora che la veste ufficiale di questa ricorrenza venisse cambiata, intitolandola all'Unità Nazionale ed alle Forze Armate, nella percezione generale degli italiani il IV Novembre è diventato sempre più un importante ed indispensabile momento di riflessione sull'agghiacciante carico di sofferenze e dolore che consegue ad ogni guerra.

Proprio i numeri impressionanti del primo conflitto combattuto su scala planetaria (con i suoi milioni di morti, tra i quali 600.000 italiani) ci fanno comprendere quanto catastrofico ed irrimediabile sia il ricorso alle armi per la risoluzione delle controversie.

Quella di una guerra è infatti una triste "contabilità", che ha sempre un saldo negativo, perché alla fine di qualsiasi guerra più che vinti e vincitori ci sono vite spezzate e ferite sociali difficili da rimarginare.



Ecco perché mai potrà essere giustificata la teoria della guerra preventiva; ecco perché le vie diplomatiche devono avere priorità assoluta come modalità di ricomposizione dei conflitti. A questo proposito, sia sempre presente nei nostri pensieri il richiamo di Papa Paolo VI all'Assemblea delle Nazioni Unite, quando nel 1965 implorò i popoli del mondo di aborrire la guerra, portando un messaggio che anche i suoi successori si sono instancabilmente impegnati a diffondere e che ha segnato con particolare profondità il Pontificato di Giovanni Paolo II.

Carissimi concittadini, oggi, per l'ennesima volta, ci ritroviamo con la consapevolezza che ci sono valori alti a cui bisogna assegnare un primato inequivocabile: la difesa della vita, la dignità di ogni singola persona, la disponibilità all'aiuto reciproco e la responsabilità nei confronti della comunità di cui facciamo parte, ancor più in un momento di difficoltà come quello che la nostra società sta attraversando, chiedendo ad ognuno di noi sacrificio e solidarietà, condivisione di un orizzonte comune e disponibilità a lavorare per l'unità e la coesione.

Qualcuno afferma che celebrazioni come questa siano ripetitive e prive di significato: personalmente, sono sempre più convinto che si tratti di una posizione sbagliata.

Sono al contrario profondamente convinto che circostanze come quella di oggi siano una preziosa opportunità per aprirci ai valori della fratellanza e per farci soffermare sull'esempio e la testimonianza di chi ha pagato con la vita l'ostinata negazione di questi valori da parte di un mondo troppo spesso ed in troppi luoghi ancora oggi in stato di guerra.

Credo, inoltre, che sia necessario in queste ricorrenze coinvolgere i giovani e farli partecipare ad una riflessione comune, perché si sentano chiamati a contribuire alla risoluzione delle varie problematiche che affliggono la nostra società, con la stessa forza di volontà e la stessa dignità di chi prima di noi ha dovuto affrontare difficoltà ben più drammatiche.

Sottolineo quindi con piacere la presenza di alcune scolaresche alla prima parte del programma delle celebrazioni di questa mattina, ringraziando i rispettivi istituti, gli insegnanti e l'Ufficio Scolastico Provinciale, che con grande sensibilità si sono adoperati per rendere possibile questa partecipazione: si tratta della classe V^a del plesso Barzaghi del IV Circolo di Lodi e della classe I^a D della scuola media Ada Negri.

A questi giovani, così come a tutti noi, giunga da questa giornata l'ammonimento lasciatoci dalla storia dei conflitti che in passato hanno visto anche il nostro Paese versare un immane tributo di vite umane; vale a dire che la sopraffazione è la risposta più sbagliata ai problemi ed è la negazione dei valori di solidarietà e di libertà che dovrebbero invece accomunare tutta l'umanità.

Come ebbe modo di affermare qualche anno fa l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione di un'assemblea della Fao, una società che dedica più risorse al potenziamento degli armamenti che alla ricerca scientifica in campo medico ed alle iniziative per combattere la denutrizione di un'ampia parte della popolazione mondiale è una società malata. E' questo un altro insegnamento che ci viene ricordato in questa



ricorrenza: non è con la forza delle armi che si costruisce il futuro, bensì è con la forza della ragione che si persegue il progresso civile, economico e culturale.

Oggi, con la nostra partecipazione a questa celebrazione vogliamo esprimere questa consapevolezza e dimostrare come il ricordo delle sofferenze e dei dolori delle guerre ci spinga ad un impegno quotidiano, all'interno delle istituzioni, delle nostre famiglie della nostra comunità e della società intera, a far sì che giustizia e pace possano affermarsi ovunque e contribuire a garantire il benessere di ogni persona, di ogni comunità e di ogni nazione.

E questo impegno sarà ancor più saldo e concreto se sarà condiviso con un autentico spirito di comunità; le comunità locali in cui si collocano le relazioni personali e le azioni della nostra quotidianità e la grande comunità nazionale in cui trovano sintesi tutte le nostre identità, come siamo chiamati a riconoscere nella giornata dell'Unità Nazionale, ancor più nell'anno in cui celebriamo il 150° anniversario di questa unità.

Così come questa è anche la giornata dedicata alle Forze Armate del nostro Paese, alle quali rivolgiamo un pensiero di riconoscenza per l'impegno profuso a favore della pace, con una serie di missioni internazionali che anche attualmente vedono migliaia di nostri connazionali presenti in tante parti del mondo in cui c'è bisogno di un intervento di mediazione dei conflitti, per garantire alle popolazioni locali adeguate condizioni di sicurezza ed i presupposti di un progresso civile basato su libertà, democrazia e solidarietà.

E' in questo impegno, che ha saputo rinnovare il ruolo delle Forze Armate in un servizio per la pace, che possiamo cogliere oggi la linea di continuità con il sacrificio dei tanti che in passato hanno perso la vita in guerra.

Onore quindi ai caduti per la Patria, pietà e cordoglio per tutte le vittime della guerra; viva le Forze Armate strumento di pace, viva l'Italia unita!

Lorenzo Guerini
Sindaco di Lodi